

→ **Sui paradisi fiscali** l'Agenzia delle Entrate dichiara una strana guerra a «360 gradi»

→ **Un battage** del genere somiglia tanto a un invito a condonarsi grazie alle nuove norme

«Controlli su 170mila evasori» Tremonti spinge verso lo scudo

Il direttore dell'Agenzia delle Entrate: guerra a 360 gradi. Ma se non si scardina il segreto bancario, le armi del fisco restano spuntate. Perché tanta pubblicità allora? Forse c'entra lo scudo appena entrato in vigore

B. DI G.

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Non solo gli Agnelli. E non solo famiglie miliardarie. Gli italiani finiti sotto la lente del fisco nel quadro delle indagini sui paradisi fiscali sono 170mila. Lo ha spiegato ieri il direttore generale dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera. Tre gli esempi fatti da Befera ai microfoni del Tg1. «Abbiamo una lista di 500 nominativi sequestrati ad un avvocato svizzero recentemente arrestato alla procura di Milano - ha dichiarato - abbiamo una lista di conti presenti presso Ubs Italia che si presume abbiano qualche riferimento con Ubs Svizzera, abbiamo poi la lista già nota di detentori di capitali nel Liechtenstein». La cosa più importante però, aggiunge il direttore, che oggi i dati si possono incrociare. Dunque, si stringe il cappio intorno ai possibili evasori. «Per legge gli intermediari finanziari devono informarci sulla movimentazione da e per l'estero - aggiunge il direttore - Questi dati vanno confrontati con le dichiara-

L'evasione

Secondo l'erario è più difficile evadere, i dati si possono incrociare

zioni che i cittadini con capitali all'estero devono altrettanto fare».

GUERRA DI POSIZIONE

Una guerra a 360 gradi. Fatta anche «grazie al cambiamento di linea del governo e del Parlamento italiano», aggiunge Befera. Le ultime disposizioni previste dal decre-



L'ingresso della banca svizzera Ubs

to anticrisi, infatti, invertono l'onere della prova: i contribuenti pizzicati con somme non dichiarate all'estero dovranno dimostrare che queste non sono frutto di evasione (prima l'onere spettava all'Agenzia delle entrate).

Allora: guerra dura contro i paradisi? Magari. Purtroppo il combinato disposto delle norme non lascia ben sperare. Vero, certo, che l'onere sta sul contribuente. Ma il compito di accertare che quei patrimoni sono davvero lì resta del fisco. Se il fisco non riesce a ottenere i nomi dei titolari dei depositi in Svizzera o in Liechtenstein (come ha fatto Barack Obama, obbligando i contribuenti ad autodenunciarsi e a pagare tutte le tasse e le multe, e condonando solo i reati penali) anche le nuove norme non serviranno a molto. Certo, fa bene Befera ad aprire le sue indagini sui 170mila, visto che si tratta di contribuenti che hanno compilato con dati incongrui il quadro RW del modello Unico, quello sui patrimoni detenuti all'estero. Ma di qui a riuscire ad aprire i forzieri elvetici ce ne passa. Si tratta di atti dovuti,

La mappa del segreto bancario

LISTA GRIGIA

Sono compresi i Paesi che si sono impegnati a rispettare gli standard fiscali internazionali, ma che non li hanno ancora sostanzialmente applicati

Paradisi Fiscali	Anno dell'accordo	Anno dell'accordo	
Andorra	2009	Isole Marshall	2007
Anguilla	2002	Monaco	2009
Antigua e Barbados	2002	Montserrat	2002
Aruba	2002	Nauru	2003
Bahamas	2002	Antille Olandesi	2000
Bahrain	2001	Niue	2002
Belize	2002	Panama	2002
Bermuda	2000	St Kitts e Nevis	2002
Isole Vergini Inglesi	2002	St Lucia	2002
Isole Cayman	2002	St Vincent	
Isole Cook	2002	& Grenadine	2002
Repubblica Dominicana	2002	Samoa	2002
Gibilterra	2002	San Marino	2000
Grenada	2002	Turchia e Isole	
Liberia	2007	Caicos	2002
Liechtenstein	2009	Vanuatu	2003

Altri centri finanziari

Austria	2009	Guatemala	2009
Belgio	2009	Lussemburgo	2009
Brunei	2009	Singapore	2009
Cile	2009	Uruguay	2009

LISTA NERA

Paesi che non si sono impegnati a rispettare gli standard fiscali internazionali

Costa Rica - Malesia - Filippine